



IL POPOLANO

Periodico Repubblicano

Redazione ed Amministrazione
Via Fattiboni N. 13.

Si pubblica tutte le Domeniche
centesimi 5 la copia.

Abbonamenti: (Italia) Anno L. 8 — Semes. L. 1,75 — Trim. L. 1
(Estero) " " 6 — " " 3,50 — " " 2

UN CONFRONTO ELOQUENTE

Leggano i nostri amici le dichiarazioni ultra conservatrici del Ministro Guardasigilli d'Italia pronunziate in Senato circa il divorzio e il problema del clericalismo — e le confrontino cogli atti e le misure prese in Francia dal Ministero Clemenceau per assicurare la esecuzione della legge sulla separazione dello Stato dalla Chiesa.

Il confronto sarà istruttivo.

Da noi si proclama dagli uomini nostri di Stato, anche (e staremmo per dire, specialmente) se facenti parte della massoneria, che il pericolo clericale non esiste e che l'alleanza e cooperazione dei cattolici è la cosa più naturale del mondo — in Francia si prende molto cortesemente per braccio il rappresentante del Pontefice, che si atteggia a potenza di fronte al clero francese, e lo si accompagna in vagone riservato al confine.

Da noi — salvo pochi solitari — gli uomini dell'ordine si prosternano ai piedi dei cattolici e il ministro della pubblica istruzione non osa risolvere la questione dell'insegnamento religioso nelle scuole e disdice quanto altri, di lui più audace, ha deliberato — in Francia si pone la Chiesa sotto l'impero della legge comune e a chi non ha voluto la pace si offre apertamente la guerra.

Noi — di qua — guardiamo ammirati e ci associamo al caldo saluto che dalla tribuna parlamentare mandò alla Francia Roberto Mirabelli.

Quanta strada si è compiuta dai fratelli d'oltr'alpe dal giorno in cui si condannava Emilio Zola — quanta strada in avanti!

E quanta vergogna per noi!

UNA PRIMA AVVISAGLIA

Alla Camera è scoppiata improvvisamente la battaglia per le maggiori spese militari del bilancio in corso.

Gli on. Turati e Ferri per il gruppo socialista, gli on. De Andreis e Barzilai per quello repubblicano han dette apertamente le ragioni per cui l'Estrema si oppone alle nuove richieste.

Una ragione è di indole pregiudiziale e riguarda il modo come si spendono i danari dei contribuenti e la necessità di una inchiesta parlamentare sul bilancio della guerra.

Altra ragione tocca direttamente il merito e attiene da un lato alla proporzione fra le risorse economiche del paese e le spese militari, dall'altro alla costituzione degli ordinamenti militari.

Naturalmente la Camera a grande maggioranza ha dato torto all'Estrema e questo fa prevedere facilmente che nel giorno della battaglia (ora si è trattato di una scaramuccia) avverrà altrettanto.

Ma per quel giorno ognuno sia al suo posto, perchè le responsabilità si determinino con precisione e senza sottintesi.

Il solito specchietto

Nel numero scorso dimostrammo che la gita della Commissione Romagnola per trovare lavoro ai disoccupati nelle bonifiche della Basilicata costituiva, nonostante la fede di chi pensò all'invio e di chi andò, una lustra e nulla più.

Un recente progetto di legge presentato dal Ministro dei LL. PP. — il progetto per esecuzione di nuove opere marittime — dimostra che anche i viaggi compiuti dalla Commissione nominata li 26 gennaio 1904 per studiare i provvedimenti per le opere portuali sono stati uno specchietto per le allodole... contribuenti.

Infatti mentre la Commissione, eseguiti tutti gli studi, aveva concretato un progetto per far fronte alle più urgenti necessità del traffico marittimo calcolandone la spesa in 200 milioni da spendersi in un ventennio, il Governo ha tagliata a metà la proposta della Commissione e, poco curandosi dei bisogni dei porti minori, ha distribuito quasi per intero 100 milioni o pei grandi porti o per opere elettorali.

Questo procedere del Governo ha sollevato un coro di proteste e a Montecitorio si sono riuniti i deputati dei porti esclusi per far presente al Governo tutta la ingiustizia della cosa.

Ingiustizia tanto più grave in quanto impegnandosi per un dodicennio il bilancio dei LL. PP. per fronteggiare la spesa dei 100 milioni, ne deriverà un peggioramento delle condizioni attuali dei porti dimenticati, condizioni già ora abbastanza deplorevoli, come riconoscono la Commissione predetta e il Ministero, e così il traffico andrà allontanandosi da questi porti per cercare nuove vie e nuovi sbocchi.

Si è detto che il Ministero ha voluto provvedere ai maggiori porti, come quelli ai quali devono essere rivolte le maggiori cure perchè centri commerciali di primo ordine.

Ma vi è qualche cosa nella legge che dimostra la niuna attendibilità di questa affermazione.

Infatti fra i porti contemplati dalla legge due ve ne sono pei quali non si può dire che siano di tale entità da potersi considerare alla stregua di quelli di Bari, di Ancona e simili.

Vogliamo alludere al porto di S. Stefano per cui sono stanziati 450 mila lire e a quello di S. Benedetto del Tronto per cui sono in progetto L. 500 mila.

Non sappiamo per quale recondita ragione si pensi al porto di S. Stefano; ma quanto al porto di S. Benedetto la ragione è chiarissima.

S. Benedetto è il collegio dell'on. Sottosegretario di Stato ai Lavori Pubblici e si comprende che bisognava dare un'offerta ai fedeli elettori della Sotto Eccellenza.

Il rilievo ci richiama al ricordo di un altro caso elettorale recente. Nelle elezioni del 1904 l'on. Tedesco, allora ministro ai LL. PP., si presentava candidato contro l'on. Altobelli nel collegio di Ortona a mare. La vittoria arrivò all'on. Tedesco perchè fu solennemente promesso il lavoro del porto.

La vita ministeriale in Italia è troppo effimera perchè tutte le promesse riescano a buon fine.

L'on. Tedesco cadde da ministro e il porto è di là da venire. Anzi l'on. Tedesco l'altro giorno partecipava all'adunanza dei deputati dei porti dimenticati, sintomo sicuro che egli non è riuscito a dotare il collegio del porto promesso.

Forse per questo l'on. Dari non ha voluto perdere tempo e si è affrettato a far inscrivere S. Benedetto nell'elenco dei porti che beneficiranno dei cento milioni.

Ora, a noi non duole della fortuna che tocca a S. Benedetto. Noi per due cose ci lagnamo.

La prima che si suscitino speranze ed illusioni mandando in giro per l'Italia delle Commissioni composte di valentuomini e poi non si tenga nessun conto delle loro relazioni, non si soddisfaccia ai bisogni da essi additati, non si dia sanzione ai diritti, neppure dopo che furono ufficialmente riconosciuti.

La seconda, che questo governo non sappia neppure aiutare il paese nel suo naturale sviluppo, non sappia affrontare alcuno dei problemi, che le mutate condizioni e il progressivo incremento della vita del paese pongono d'ora in ora sul tappeto.

E vorremmo protestare, se le proteste per chi, come noi, ritiene che il difetto sia nel manico, non sembrassero ridicole.

Francia e Italia

La Francia, checchè ne dicano i vecchi e i nuovi patriottardi, vecchi e nuovi positivisti, che vanno da Sonnino a Golitti, attinge la nostra più alta e benevola considerazione.

Si potrà discutere ancora di se e di ma: solfeggiare sulle critiche e sulle aspirazioni di tale o di tal altro giornalista impagabile ed impagato o, quel che più facile, pagato; ma senza dubbio, essa afferma, con accorgimento e coraggio, la laicità dello Stato di contro al pretendere della Chiesa.

Il gran merito va attribuito a Combes, rinnovante il grido di Gambetta: Le cléricisme, voilà l'ennemi! La canaglia nera è scovata, fustigata, perseguitata. È un volo grazioso e grottesco di tonache e di candidi e larghi cappucci alati.

E i clericali protestano in nome della libertà!

Il ministro Clemenceau — spirito arguto —, disse in un suo recente discorso, che secondo quella brava gente, abituata agli intrighi del confessionale, la libertà potrebbe significare così: imprimere sulla moneta della repubblica magari l'effigie del papa.

E in Italia?

In Italia il Vaticano non potrebbe essere più contento e sicuro dei fatti suoi.

Onde il corrispondente vaticano del Corriere della sera poteva scrivere l'altro giorno (1. dicembre) al suo giornale:

« Insomma se si eccettua la Francia, la diplomazia pontificia non ha ora troppe ragioni per lagnarsi delle nazioni latine, le recenti dichiarazioni del ministro Gallo hanno dimostrato come l'Italia intenda perseverare nella sua politica liberale (!) e conciliante verso i cattolici e il pericolo di un piccolo Kulturkampf che oscurava l'orizzonte da parte della Spagna si è presto dileguato, anzi, si potrebbe osservare al proposito che l'esempio della Francia serve di ammaestramento agli altri governi per far proprio il contrario. »

Il corrispondente del giornale milanese in fondo non ha torto.

Solamente gli faremo osservare che anche senza le ultime dichiarazioni del ministro Gallo sapevamo da un pezzo che l'usurpatore vuole perseverare nella sua politica clerico-liberale, per non turbare la pace della vittima dell'usurpazione settembrina.

E fa bene!

L'accordo fra svizzeri e ocozzieri non deve essere mai turbato.

“IL POPOLANO”

nel prossimo numero comunicherà ai lettori ed agli amici quale sarà il suo programma di lavoro per il 1907 ed in quali condizioni verrà curata la compilazione.

Intanto un primo annuncio: cominciando dalla prima settimana di Gennaio il giornale uscirà in

FORMATO INGRANDITO.

Il nostro rivoluzionarismo

(conversando col « Cuneo »)

Se non avessimo paura di stuzzicare troppo la curiosità del nostro egregio sig. Pretore — al quale potrebbe forse passare per la cassa cranica il ghiribizzo di soffiare queste semplici ed innocue discussioni — spiegheremmo chiaramente la necessità d'essere del nostro spirito rivoluzionario.

Ma abbiamo la paura di cui sopra e saremo prudenti e brevi.

E poi perchè polemizzare? La polemica politica è così fabbricata che per ciascun giornale voi indovinate già prima di leggere quale sarà il suo pensiero.

Le botte e le risposte sono inesorabilmente prevedibili e prevedute. E con tutta la buona fede, con tutta la sorveglianza critica che il pubblicista possa mai usare, egli non si sottrarrà che per volontaria suggestione, quasi per una posa di serenità e di buon gusto, dal suo solito atteggiamento.

Ed ecco è strano... Andavamo ben lontani adesso dal tema. Il quale è di dimostrare ai socialisti addomesticati del Cuneo in che consiste il nostro rivoluzionarismo.

Essi ci domandano: « Saprebbe dirci il sig. Furio Ellero, il quale certo non vorrà la rivoluzione per la rivoluzione e il cui rivoluzionarismo non sarà semplicemente una posa, saprebbe dirci in che modo, contro chi e a quale scopo intenderebbe la rivoluzione? »

La intende a scopo di trasformazione economica o di semplice cambiamento politico? La intende fatta da un popolo promiscuo di varie classi contro un principe, o dalla classe proletaria contro la classe borghese?

La intende fatta da una minoranza contro una maggioranza o viceversa? Da una massa affamata e ignorante o da un popolo civile e cosciente?

La intende col pugnale, colla santa carabina, colle barricate contro i *wetterly* e i cannoni dell'esercito stesso o dalla nazione armata agli scopi della rivoluzione?

Risponda a questi punti interrogativi e qui si parà la nobiltà e l'eroismo rivoluzionario di Furio Ellero.

Qui si parà la nostra nobiltà ed il nostro eroismo? E dire invece che per noi repubblicani le discussioni sulla rivoluzione sono bizantine. Bizantine e... con tanto di barba! Se ne discusse (e con ben altra serietà di coltura e vigore intellettuale) tra i militi della rivoluzione italiana dal '49 al '59 (vedere segnatamente la polemica tra Mauro Macchi e Alberto Mario: *Le armi e le idee*); se ne discusse dipoi tra Campanella, Mario, Brusco-Onnis, Bertani; tra Alberto Mario ed Edoardo Pantano, il quale nel 1878 dirigeva il *Dovere* e professava il rivoluzionarismo assoluto e verbale, che ancora oggi professano solamente gli ultimi trenta astensionisti della Terza Italia.

E fu mille volte messo in luce questo pensiero: che la rivoluzione o, per dire più esattamente, l'insurrezione armata o l'uso collettivo della forza per rimuovere un ostacolo, non può concepirsi se non come « un momento » della naturale evoluzione; che le vere rivoluzioni discendono dal pensiero e si attuano nella opinione prima di tradursi nei fatti e nel regime sociale. Noi stessi abbiamo deriso le rivolte senza idee, paragonandole alle ribellioni del ciuco, che si gitta col dorso in terra e spara calci al vento, ma poi ritorna, più docile e paziente sotto il basto di prima.

Non c'era dunque proprio bisogno che i saputelli del marxismo turatiano fossero venuti a domandarci come la intendiamo noi la rivoluzione.

Già sino dal 1846 Giuseppe Ferrari, discutendo i moti mazziniani aveva precisato in proposito il nostro pensiero.

« Gli è ormai accertato che le sommosse concertate

nelle società segrete tornano vane nella pubblica piazza; in Francia fallirono contro Napoleone, contro la ristorazione, contro il governo di Luigi Filippo; ed in Italia fallirono, prima contro la Francia, poscia contro l'Austria e contro i governi italiani.

Un tempo le società segrete potevano raggiungere lo scopo... ma in oggi che possono mai le società segrete, se trattasi di destare una volontà nelle moltitudini? e come mai potrebbero pervenirvi senza pubblicità?

Le vere insurrezioni sono atti naturali, spontanei, irresistibili; e se non si propagano col telegrafo, non possono tener fronte ad un esercito e non sono che colpi di mano. » (*Opusc. pol. e lett., pag. 360*).

Ed ecco perché Alberto Mario, all'Arbib che gli domandava da che s'aspettasse l'evento della repubblica rispondeva: *dai mutati pensieri della nazione*. (Vedere articolo di A. Ghisleri: *Il partito repubblicano e il suo metodo in « Italia del Popolo » 1901*.)

Di qui la propaganda e l'agitazione rivoluzionaria che ha lo scopo principale d'inflammare l'opinione pubblica e di richiamare la gioventù d'Italia alle sue vere, genuine origini ribelli.

Noi non siamo astensionisti, ma non crediamo neppure che lo scopo principale dell'azione della democrazia debba, possa essere la conquista di un comune o di un collegio. Le lotte elettorali devono essere per noi un mezzo passeggero di propaganda, trascorso, dobbiamo ricordarci che ci spetta continuare quell'opera tra il popolo, opera non solo di educazione, di difesa delle nostre idealità, ma opera coraggiosa di preparazione rivoluzionaria.

Intendiamoci: opera seria questa, fatta di pensiero, di fatti, non artificio verbale, non ripetizione di parole sonanti o di luoghi comuni detti per raccogliere dalle masse, applausi. Noi vogliamo che si dica al popolo, che spera ed attende un domani migliore, che la conquista dei diritti deve essere fatta a prezzo di sacrifici e per opera sua. Dall'azione legislativa nei regimi monarchici nulla dobbiamo sperare. Gli interessi delle classi dominanti sono troppo numerosi: costituiscono una così fitta, intricata rete che nessuno può sciogliere. Occorre spezzarla come spezzò Alessandro il nodo gordiano: con un colpo reciso.

Non per niente Maurizio Quadrio gridò: *dàlli al tronco*.

E il tronco, per noi repubblicani, consiste nella struttura dello stato italiano, quale fu voluto e fissato in uno statuto *“perpetuo e irrevocabile”* da un principe 58 anni sono, non dalla volontà dell'Italiani; i quali nè allora (1848) nè nel 1860 (ad onta di *di regali solenni promessi*) nè mai vennero in proposito consultati.

Il tronco per noi consiste in questo sistema politico imperniato nel privilegio e caro a tutti i Bastogi, Susani, Tanlongo, Sandonato, Ungaro, Billi, Crispi, Palizzolo, Aliberti, Nasi ecc.

E procediamo. Si può riformare questo sistema politico? No!

Le monarchie non si trasformano. Aristotile ripudiava la mutabilità delle istituzioni monarchiche, come quella che escludendo il progresso, spianta la base della civiltà e legittima le rivoluzioni riuscendo così più innaturale e nociva di queste. E il Gioberti nel *Rinnovamento* che doveva essere il testo del principato costituzionale italiano approva la sentenza del filosofo antico e dichiara anzi esplicitamente che « le monarchie decadono e il mondo civile s'incammina a nuove rivoluzioni più vaste, più fondamentali e forse più terribili delle passate. »

E a quanto pare la previsione del Gioberti si avvera. Guardiamo all'Europa. Tutti le nazioni fremono, tutti i popoli palpitano di desideri e d'azione. Milioni di cittadini in Spagna marciano verso la repubblica; i repubblicani del Portogallo fanno tremare e impallidire il sig. Dou Carlos, re succhione di quel povero e sventurato paese; la Francia ci ha dato ore di eroismo che ci hanno mostrato la sua anima ribelle e fiera; la Russia dopo aver accettato con fredda indifferenza la costituzione di Nicola II, ci ritorna a dare terribili giornate rivoluzionarie; la Germania socialista va sgretolando il potente Impero Teutonico; la Macedonia vigila ed attende nell'attesa; l'Italia essa pure ascolta la voce del secolo e prepara l'assalto alla monarchia.

E a che mira questo assalto? Lo scopo suo principale è di abbattere tutti i privilegi e tutte le prepotenze, tutte le superstizioni e tutte le menzogne che si abbarbicano al tronco dinastico ed ingrassano.

Si possono precisare i mezzi e gli istrumenti di

quest'assalto? Storicamente e scientificamente è impossibile.

Si potranno conoscere gli scopi di una rivoluzione ma non si potranno mai precisare gli strumenti ed i mezzi di queste.

Dicono che quando la gioventù milanese — che si preparava ad insorgere contro gli Austriaci e a segnare nella storia d'Italia una pagina che testimonierà in eterno le virtù del popolo — si presentò acclamandolo Duce, a Carlo Cattaneo, questi rispose pensoso: *Avete le armi?*

Ma nella lotta eroica furono buone armi l'olio bollente e i mobili gettati dalle finestre...

Furio Ellero.

CONSIGLIO COMUNALE

Seduta del 7 dicembre 1906.

Alla stessa ora della seduta precedente, presenti 29 Consiglieri, si riapre la discussione del preventivo 1907.

Il Cons. E. Serra chiede perchè non si sia pensato di pareggiare lo stipendio delle maestre di campagna a quello delle maestre di città.

L'Ass. Comandini risponde che è la legge che fissa la misura dello stipendio ai maestri, che anzi il nostro Comune ha fatto, in favore degli insegnanti elementari, più di quello che non abbiano fatto altri Comuni di importanza anche maggiore del nostro.

Un ulteriore aggravio il bilancio nostro per ora non sarebbe in grado di sopportarlo perchè, lo abbia presente il Cons. Serra, per più che 40 maestre l'aggravio annuo supererebbe le L. 15000, oltre ad altre 4500 lire che si spendono già per le supplenze alle maestre. Tuttavia, siccome in massima la Giunta non è lontana di pensare a beneficiare ancora una si benemerita classe di stipendiati, vedrà se nei futuri bilanci potrà trovar modo di accontentarli almeno in parte.

Il Cons. Lauli osserva che bisogna anche considerare che una differenza di stipendio dalle maestre di campagna a quelle di città è pur sempre bene mantenerla per stimolarle a far sempre meglio per tenersi aperta la via alla promozione quandocchessia dalla campagna alla città.

Finita la trattazione degli oggetti in seduta pubblica, si chiudono le porte della sala e si procede in seduta segreta all'esaurimento dell'ordine del giorno.

Si accolgono parecchie domande di aumento di stipendio di diversi impiegati e salariati e altre vengono per ora respinte salvo tenerne conto nei venturi esercizi.

Per non dire di tutte le domande individuali, si accetta di portare un aumento di L. 300 annue al salario degli spazzini Comunali, collocandone a riposo due dei più vecchi.

Si nomina all'unanimità a Ing. Aggiunto del Comune l'egregio Ing. Giovanni Ravaglia di Castelbolognese.

Si nomina pure, in via provvisoria, il signor Bianchi a copista della Segreteria delle Scuole Elementari.

La Sig. Bianca Severi viene nominata maestra di lavoro nelle Scuole Elementari femminili.

Si approva in via di ratifica e a voti unanimi la deliberazione presa dalla Giunta in merito alla sospensione dalla paga e dal servizio infittita all'impiegato di Stato Civile — Egisto Ravaglia — per ragioni disciplinari.

Si discutono più di 60 ricorsi per la tassa focatico di cui alcuni si accettano integralmente, molti parzialmente e tutti gli altri si respingono.

Rimessa la trattazione di alcuni pochi articoli dell'ordine del giorno alla prossima seduta, svolge per ultimo la sua interpellanza il Cons. Dott. Pio Serra relativa alla residenza abituale dei medici condotti.

Viene deliberato di richiamarli tutti alla rigorosa osservanza di un tale obbligo con diffida che in caso contrario saranno presi a loro carico severi provvedimenti.

Su proposta dello stesso interpellante viene pure deliberato di scrivere una lettera alla Associazione medica perchè come la stessa si cura dell'interesse dei medici, così si curi pure che i medesimi osservino, senza duopo di richiami, gli obblighi loro imposti ed accettati colle avvenute nomine.

Seduta dell'11 Dicembre

Alla presenza di 24 Consiglieri il Sindaco apre l'adunanza comunicando al Consiglio come la Giunta, di fronte all'epica lotta che combatte

il popolo e il governo francese contro il Vaticano, abbia deliberato di proporre l'invio del seguente telegramma al Presidente dei Ministri della Repubblica Francese:

On. Clemenceau — Parigi.

Voto unanime Consiglio Comunale Cesena plaudendo epica lotta popolo francese contro invadenza clericale, dolente acquiescenze governo italiano ai nemici progresso e civiltà, manda augurale, solido salute democrazia francese.

Il Consiglio unanimemente approvando la nobile iniziativa scatta in un lungo e caloroso applauso.

Prima di riprendere l'approvazione delle spese facoltative del bilancio e delle altre deliberazioni bisognevoli di una seconda votazione, domandano la parola per diverse interrogazioni i Signori Cons. Serra Emilio, Serra Dott. Pio, Turchi Avv. Filippo, Giommi e Guidi Angelo riflettenti l'orario e il servizio delle guardie Comunali, l'ostruzione per occupazione di archi dei portici più frequentati; lo sgombramento delle nevi e la pulizia delle strade.

Su interpellanza del Cons. Casali il Sindaco risponde che anche prima che il Comizio Agrario se ne occupasse, egli e l'Ass. Avv. Franchini si trovarono in Prefettura a Forlì insieme ai rappresentanti di quel Comune per protestare contro il mercato dei suini tenuto ivi il Sabato.

Ora la risoluzione amichevole della vertenza avverte che è rimessa alla Camera di Commercio. Ciò non ostante il Consiglio vota all'unanimità un'ordine del giorno di protesta da inviarsi al Prefetto.

Dopo lunga discussione viene rimesso ad altra seduta l'oggetto riguardante le proposte modificazioni al Regolamento di Pulizia Comunale.

Come pure si rimettono ad altra adunanza le deliberazioni relative all'istituzione in aziende speciali della Macelleria Comunale e delle Case Popolari.

A membri della Congregazione di Carità vengono nominati i Signori Guidi Ottavio e Onesti Fabio; per la Commissione Elettorale i Signori: Serra Dott. Pio; Foschi Federico; Guidi Angelo; Turchi Avv. Filippo; Serra Emilio e Briani Adamo effettivi; e Pistocchi Agostino; Pacini Remo; Suzzi Aristide e Giorgi Emilio supplementi; e a revisori del Consuntivo i Signori Avv. Giuseppe Lauli; Avv. Gino Giommi; Avv. Filippo Turchi; Briani Adamo e Casali Aldo.

Le altre nomine tutte vengono deferite alla Giunta.

Si chiude la seduta pubblica con una domanda del cons. Giommi sulla opportunità di istituire un posto di dentista, a cui risponde il Sindaco che si provvederà nel corso del venturo anno portando una proposta concreta al Consiglio.

In seduta segreta poi vengono approvate tutte quelle altre deliberazioni riferentesi a persone.

Pel mercato dei suini

La questione del mercato suini, che si tiene abusivamente il sabato a Forlì, con grave danno dei produttori di Cesena, va assumendo proporzioni sempre maggiori ed è bene esporre poi lo stato di fatto per tagliar corto anche a certe dicerie esagerate.

È risaputo da tutti come i tradizionali mercati siano sempre stati quello del sabato per Cesena e quello del lunedì per Forlì. Sta di fatto che, indipendentemente da disposizioni del Municipio forlivese, il mercato del lunedì si è andato lentamente spostando, perchè i proprietari cominciarono a portare i maiali la domenica sera, poi si andò alla domenica mattina, si passò al sabato sera ed ora si portano al sabato mattina. Il danno per i produttori di Cesena è grande, perchè i commercianti di fuori che vengono al nostro mercato vogliono ripartire alle otto col diretto; se non trovano di far dei contratti a condizioni eccessivamente buone nelle prime ore, se ne vanno senza comprare, sperando di trovare condizioni migliori nel mercato di Forlì. Così i produttori cesenati restano alle prese con pochi compratori locali, i quali si trovano così in condizione di poter mantenere i prezzi più bassi.

Il nostro Comune ebbe già a presentare delle rimostranze al Comune di Forlì quando si portò

il mercato al sabato sera; e le rimostranze furono maggiori l'anno scorso, quando si portò al sabato mattina.

Il Comune di Forlì non tene conto del reclamo.

In quest'anno, essendosi continuato a tenere il mercato il sabato mattina, il Sindaco ebbe a reclamare al Prefetto con lettera del 7 novembre e quindi con telegramma del 24.

In seguito si tenne un colloquio a Forlì presso al Prefetto fra il nostro Sindaco e l'assessore Franchini e tre assessori di quel Comune.

Pocia il Prefetto desiderò si riunisce la camera di commercio ed il Sindaco interessò i consiglieri del nostro circondario, Calzolari Augusto e Turchi Dario di Savignano, i quali non mancarono di portare nel consiglio della Camera di commercio gli argomenti che militano a sostegno del buon diritto del nostro comune.

Ultimamente il Sindaco e l'assessore Comandini furono di nuovo a Forlì dal Prefetto, il quale dimostrò il desiderio di comporre la vertenza in via amichevole.

Essi risposero che il comune avrebbe molto volentieri aderito ad un amichevole componimento, ove fosse possibile trovare una via di conciliazione.

Ora si aspetta che il prefetto promuova al più presto questa pacifica soluzione della vertenza.

Se nulla si potrà ottenere in via amichevole, possono star certi i cittadini che l'amministrazione comunale non mancherà di far valere i suoi diritti indiscussi per ottenere che sia fatta giustizia.

Per mancanza di spazio siamo costretti di rimandare al prossimo numero la relazione sul convegno repubblicano tenuto in Bologna l'8 e il 9 corr., un articolo di Tovetizio sulla Scuola laica e diverse corrispondenze.

Il Comitato degli scrofolosi

A proposito della mia interrogazione al Sindaco, che fu presa un po' troppo leggermente dall'amico Ing. Angeli, quando ridendo disse al Consiglio che un rappresentante del Comune, anzi della Giunta, nel Comitato ci doveva essere, ma che non sapeva però chi fosse, e che credeva di essere Lui, dico: sì, sei proprio tu Ing. Angeli e la ragione per cui sei tu, è una sola: sei tu, perchè non amasti fosse un altro. E si capisce, a qualcuno non piaceva che fosse quell'altro. Ed ora la ragione della mia interrogazione.

Nel 73-74 quell'anima altruista, quel valente e filantropico Medico che rispondeva al nome del Prof. R. Mori, pensò a mandare ai bagni marini a Cattolica alcuni fanciulli affetti da scrofolosi. Si rivolse ad alcuni suoi clienti facoltosi i cui nomi è bene ricordare — quelli che ricordo io che andavo per Lui a riscuotere — sono: Almerici March. Giovanni, Contessa Roverella, March. Clelia Honorati e consorte March. Camillo Romagnoli, Conte Pasolini, Paolino Ghiselli, Genocchi Vincenzo, Albertarelli Alessandro, Mariani Gentili, il Vescovo d'allora e pochi altri nobili e cittadini facoltosi i cui nomi oggi mi sfuggono. Ragnanell una somma e il primo invio di bambini fu fatto. Un anno o due dopo parmi nel 1876 la nobile e caritatevole March. Clelia Honorati-Romagnoli aggiunse al suo obolo L. 250 frutto di scudi Romani 4500 o 5000, non ricordo bene, residuo di colletta fatta dalle Signore Cesenati nel 1855 a pro' degli orfani dei colerosi, Comitato presieduto dal Vescovo Orfei che lasciò il residuo di tal somma alla Marchesa Honorati perchè del frutto ne facesse quell'uso che meglio le piacesse, s' intende per opere di beneficenza. Ed Ella pensò di venire in aiuto del sorgente comitato per gli scrofolosi. Ora tale somma purtroppo si è perduta per gli scrofolosi ed è stata devoluta all'infanzia abbandonata. A proposito che ne è di tale istituenda opera Pia?

Il Comitato Scrofolosi funzionò per opera del Prof. Mori fino all'ottanta, in quell'anno — parmi l'80, ma potrebbe anche essere l'81 — il Mori si disgustò, per sgarbi ricevuti da alcuni dei soliti ignoranti, ineducati di cui allora e anche adesso il nostro paese è abbondante messe.

Fu in quell'anno — 80-81 — che la March. Clelia Honorati Romagnoli mi chiamò, e — astenendosi il

Prof. Mori assolutamente, anche da me pregato di occuparsene — ne presi la gestione io per 3 o 4 anni, al termine dei quali, credendo di lasciare Cesena, ed avendo mandato nell'ultimo anno — parmi nel 1884 — 65 bambini a Riccione, consegnai il libretto al Sindaco March, Filippo Ghini, perchè formasse un Comitato: e così egli fece e gli atti esistono in Municipio. Mi nominò fra i membri, il di cui capo autorevole fu il Prof. Mori, ma io per mille ragioni rinunciai. Il Cassiere fu il Conte Cav. Edoardo Fabbri. E tengo le ricevute dei denari consegnati.

Dal 1884-85 al '99 fu il Mori il Comitato e non occupandone il Municipio, Egli si aggregò Prati Avv. Uff. Cav. Alfredo, e qualche altro. Alla sua morte per eredità c'entro come membro il Dott. Cino Mori. Prati prese il posto del Prof. Mori. Col Prati e col Mori c'è il Sig. Luigi Ceccaroni e qualche altro di cui non ricordo il nome. Da anni ci sono e seguitano a compiere le stesse funzioni collo stesso ordine e con le stesse norme, non hanno — mi scusino gli egregi signori — spirito di iniziativa e si ripetono sempre. Il Municipio — a mia istanza — doveva nominare rappresentante nel Comitato l'assessore per l'Igiene, e siccome era un momento di interregno per tale assessore, il Sindaco si prese la rappresentanza, e si scordò di fare la girata poi quando l'assessore ci fu, come si scordò che esistesse quel tale comitato e che Egli ci entrasse per qualche cosa, lasciando carta bianca a chi c'è.

Concludendo. L'Opera Scrofolosi ha un buon gruzzolo, fu qui fu amministrata egregiamente, ma il Comitato deve avere una nomina legale, e assai meglio sarebbe devolvere la dichiarazione Opera Pia Scrofolosi, alla Congregazione di Carità perchè l'amministrasse con criteri moderni e facendo tesoro delle osservazioni cliniche, scindesse in due colonie, i bisognosi — una alpina, una marina.

Io, nell'interesse dei poveri bambini sofferenti, faccio una proposta e mi rivolgo alla squisita gentilezza del Comm. De-Nava, intelligente, attivo Prefetto della nostra Provincia, perchè veda il da farsi e provveda per il meglio a pro' degli infelici che per la tubercolosi dei genitori, la sifilide, il cancro, l'alcolismo vengono al mondo rachitici, scrofolosi, eretistici.

E le ragioni che anche a Cesena sia necessario istituire una colonia alpina, dirò in un prossimo articolo.

Dott. Pio SERRA

N. d. R. — Il Popolano lascia ad ognuno la più ampia libertà di discussione. Così fa pel Dott. Serra per quanto da molte delle sue affermazioni dissenta. Nessun dubbio che giuridicamente il Comitato scrofolosi sia in una posizione anormale — ma ciò non toglie che i fondi siano amministrati scrupolosamente e che non sia, se mai, il caso di dolersi di coloro che fanno — ma piuttosto di quelli che oziano.

Gli azionisti della CASA REPUBBLICANA sono pregati di ritirare le loro azioni — restituendo le ricevute che hanno in mano — dal Rag. ANTONIO SALVATORI in Cesena, Corso Umberto I°, di fronte al Duomo, nell'ufficio della Compagnia d'assicurazione "L'UNION".

Cronaca.

14 dicembre 1906.

L'On. Comandini fu Domenica scorsa ad Imola, ove parlò applauditissimo in un imponente comizio contro l'analfabetismo e mercoledì e giovedì a Parma a difendere il giornale *La Propaganda Socialista* alle prese col conservatorismo di quella città.

Ci piace segnalare agli amici l'instancabile attività politica del nostro deputato.

In onore del Poeta. — In seguito al conferimento del premio Nobel al Carducci la Giunta nella seduta del 12 corrente gli ha inviato una lettera di congratulazione associandosi al plauso che tutto il mondo civile ha tributato in tale circostanza al Grande Letterato.

Il Cittadino pubblica una delle solite articolose annuali sul bilancio nelle quali si proclama il prossimo fallimento del Comune.

È un ritornello che è stato cantato su tutti i toni prima delle elezioni, che portarono i nostri al potere, e che si ripete costantemente da quattro anni.

Invece il Comune si ostina a non fallire e persino quella macelleria comunale, che i nostri

avversari volevano nella speranza di macellarvi il nostro partito, è diventata attiva.

Cattivo mestiere quello del profeta all'alba del secolo ventesimo!

Polemichetta cooperativistica. — Alla domanda del *Cittadino*, il quale chiede perchè le norme che l'Autorità vuole applicate alla Cooperativa non furono pubblicate, ecco quanto si risponde con molta calma, *senza urlare, né levare quelle alte strida*, che, nella questione, da tanto tempo, leva il *Cittadino*.

Non pubblicarono le norme i promotori della Cooperativa, ai quali non furono neanche comunicate, perchè ad esse avevano ottemperato; non le pubblicò il Municipio, perchè nella questione della Cooperativa non c'entra affatto; non il *Popolano*, a cui non furono trasmesse da alcuno.

Ed ora si chiede: Perchè le norme furono comunicate ufficialmente al Direttore del *Cittadino*, dopo che Egli aveva rinunciato alla carica di Sindaco della Cooperativa? E perchè il lodato Sig. Direttore del *Cittadino* giudicò corretto pubblicare le norme che solo per cortesia gli erano state comunicate e non stampò la lettera ufficialmente trasmessa dal Signor Sottoprefetto ai Direttori dei giornali locali, con la quale il Ministero della P. I. approvava la istituzione della Cooperativa Pro-Schola?

Ecco: il *Cittadino* è favorevole alle Cooperative, in genere, non alla Pro-schola, in ispecie, la quale, secondo il suo modo di vedere, non ha ragione d'essere.

Ma non importa un fico che la ragione di esistere della Cooperativa non la veggia il Sig. Direttore del *Cittadino*, che per certe cose ha la vista tanto corta; basta che la veggano e la riconoscano le famiglie degli alunni delle scuole a vantaggio delle quali nacque e deve vivere la provvida istituzione.

Pareggiamento degli stipendi. — La nota generosa portata in seno al Consiglio Comunale, la sera del 7 corrente, dal Sig. Emilio Serra, sul pareggiamento degli stipendi, per le maestre di campagna, è stata accolta con vera soddisfazione da quanti amano l'istruzione e la giustizia.

Le ragioni dal medesimo addotte sono convincentissime, perchè è purtroppo vero che le maestre di campagna sostengono *tre classi e risparmiano perciò al comune la spesa di 40 maestri*.

Per quanto le condizioni del bilancio non permettano di poter subito accettare la proposta del Sig. Serra, tuttavia le nobili parole pronunziate dall'Ass. per l'istruzione On. Comandini e la presa in considerazione dichiarata dal Sig. Sindaco Ing. Angeli, danno arra a sperar bene pel trionfo di quest'atto di giustizia.

Giunga gradita al Sig. Serra ed al Consiglio la *riconoscenza degli insegnanti*.

Esposizione di tori e torelli. — Oggi ad iniziativa della Congregazione di Carità di Cesena e di questa Cattedra Ambulante avrà luogo nel foro boario cittadino una grande mostra di tutti i riproduttori (tori e torelli) posseduti da quell'Opera Pia nei suoi 214 poderi.

L'avvenimento assume una maggiore importanza per il fatto, che in questa occasione un Comitato di persone tecniche competenti sceglierà quei capi bovini dai caratteri di *razza romagnola gentile* i più puri e dalle forme più corrette, per destinarli all'impianto di un *libro genealogico*, che sarà il 7.° Herd-Book istituito in Italia fino ad oggi.

Questo sta a dimostrare l'indirizzo veramente razionale assunto ormai dalla nostra progredita zootecnia.

Ne daremo una dettagliata relazione nel prossimo numero.

Scuola domenicale. — Le iscrizioni per il nuovo anno alla scuola domenicale delle giovani analfabete si riceveranno nei giorni 16, 23 e 30 del corrente mese nel locale della scuola tecnica dalle ore 14 alle 16.

Teatro Giardino. — A favore della vedova e degli orfani del prof. Giovanni Cresci, insegnante di fisica presso il R. Istituto Tecnico di Alessandria, la locale Sezione della Federazione degli Insegnanti delle scuole medie, ha, con lodevole pensiero, deciso di tenere una pubblica conferenza. Perciò la sera di giovedì prossimo, 20 corr., o in altra sera da destinarsi (nel caso che precedenti impegni non tenessero diversamente occupato il Teatro Giardino) il prof. Giuseppe Gigli, del nostro Liceo, esporrà alcune idee sulla poesia e sui poeti, e leggerà dopo alcune sue poesie.

Alla miglior riuscita di questa lodevole ini-

ziativa cooperano professori e studenti delle nostre scuole secondarie, e noi rivolgiamo, da parte nostra, un caldo invito alla cittadinanza, perchè voglia accorrere a questa che sarà davvero la festa della carità.

Cinematografo Pettini. — Questa sera inizia al Teatro Giardino un breve corso di rappresentazioni lo splendido cinematografo della Sala Edison di Milano.

Dalla Società Agenti di campagna riceviamo una lettera di risposta al rilievo fatto nel numero scorso da F. A. per l'assenza quasi completa dei fattori alla conferenza agraria del prof. Mazzei del 2 corr. che riassumiamo quasi integralmente.

Dicono essi, (e noi ne prendiamo atto tanto volentieri in quanto che senza di questa loro dichiarazione poteva benissimo prendere piede la persuasione che il loro assenteismo dalle conferenze del Mazzei fosse fatto di proposito), che sono materialmente impossibilitati di prendere parte a qualsiasi conferenza che si tenga di domenica mattina perchè occupati fin verso mezzogiorno presso le rispettive amministrazioni per il disbrigo delle loro mansioni. A tale proposito e per tal fatto lamentano che nemmeno per essi esista il riposo festivo.

Noi non sappiamo se sia possibile, almeno dalle pubbliche amministrazioni, rinunciare alla necessità delle abituali domenicali conferenze coi coloni, cogli operai e con tutte le altre persone che hanno interessi da trattare coll'amministrazione, ma riteniamo però sia possibile, purchè si voglia, sbrigare tutto il detto lavoro nelle prime ore del mattino per essere così liberi almeno dalle ore 10 alle 12.

L'aver occupata una parte minima della mattina in cose ed affari riferibili al proprio ufficio non deve essere di soverchio aggravio per chi riceve uno stipendio, se contemporaneamente pubblici amministratori, pagati il più delle volte con brontolii, critiche ingiuste e peggio, sono obbligati di perdere pur essi intere mattinate trascurando così i propri interessi.

A rendere poi possibile la frequenza dei fattori alle tanto interessanti conferenze agrarie del titolare della Cattedra ambulante non sarebbe possibile tenere le conferenze stesse nel pome-

riggio della domenica o quanto meno poco prima del mezzogiorno?

Giriamo a chi spetta la raccomandazione.

Note necrologiche. — Una figura nobile di cittadino e di uomo è scomparsa colla morte di **Amadori Clemente**, avvenuta la scorsa settimana in Bertinoro.

Ebbe fede di repubblicano e combattè nelle patrie battaglie.

Animo buono, amante del bene e dell'onesto, la sua vita fu spesa tutta per il bene dei suoi figli e della società.

Perciò la sua memoria sopravviverà nei buoni alle ingiurie del tempo e il suo nome passerà rispettato alle generazioni future.

Alla famiglia dell'estinto esprimiamo le nostre più sentite condoglianze.

— Ci giunge la dolorosa notizia che pure a Bertinoro dopo lunga e penosa malattia venerdì mattina cessava di vivere, ancor fiorente negli anni, il compagno **Monti Angelo** operaio onesto e repubblicano convinto.

Ieri si fecero i funerali che riuscirono imponenti.

— Al nostro civico ospedale è morto l'amico **Domeniconi Antonio**. Animo buono, amante del vero e del giusto è da tutto compianto.

All'amico scomparso il nostro pensiero. ■

Il concerto militare suonerà domani il seguente programma dalle 15 alle 16.30 nel Pubblico Giardino:

1. Marcia Militare — Francesconi
2. Valzer Dolores — Waldtenfel
3. (a) Preludio sopra un tema di G. B. Pergolesi (b) Preghiera Atto 5° Rienzi — Wagner
4. Atto 8° Ernani — Verdi
5. Sinfonia Tutti in Maschera — Pedrotti

DANTE SPINELLI — red. res.

Cesena Tip. Vignuzzi e C. — Corso Garibaldi n. 62

Gli amici che desiderano acquistare delle Azioni (da L. 20) della CASA REPUBBLICANA non hanno che rivolgersi al Rag. Antonio Salvatori, che ne procurerà loro con pagamento a rate mensili.

VITA FELICE!

L'Egregio Dott. Cav. Alfonso Ricci di Vasto (Chieti) in data 7 Dicembre 1905 ha rilasciato la dichiarazione riportata qui contro:



Tanto tempo ammalato con la marca "pesce" della Emulsione Scott, ed ora sano.

Di tutto ciò che amareggia l'esistenza, malattie, sfinitezza, insonnia, inappetenza e tristezza, ognuno può essere immune godendo invece di quanto la rende facile e piacevole, prendendo la Emulsione Scott d'olio di fegato di merluzzo con ipofosfiti di calce e soda, appena si noti qualche leggero malessere, indebolimento o stanchezza.

Questo rimedio, di fama altrettanto estesa che meritata, previene e cura tutte le malattie dell'apparato respiratorio—tossi, catarrhi, raffreddori cronici—le malattie del sangue—anemia, clorosi, linfatismo—sovrviene alle crisi della maternità—gestazione, puerperio, allattamento—a quelle della prima infanzia—gastriti, dentizione, gracilità—e abbrevia le convalescenze delle malattie acute. Trova efficacissimo impiego nell'adolescenza, per favorire lo sviluppo: nella virilità, per riparare alla stanchezza prodotta dal lavoro: nella vecchiaia, per attivare la circolazione sanguigna intorpidita. Tutte le età, tutte le decadenze organiche, hanno nella Emulsione Scott il correttivo più caratterizzato.

“Già da molti anni adopero la Emulsione Scott
“sia in questo Ospedale che nella mia clientela
“privata e con piacere posso assicurare che essa mi
“ha dato risultati soddisfacentissimi, specialmente
“nel rachitismo, nella scrofola, nelle bronchiti
“croniche, nella tubercolosi al primo stadio, nelle
“malattie esaurienti ed in tutte le convalescenze”.

La Emulsione Scott

è preparata col miglior olio di fegato di merluzzo della Norvegia reso digeribile e gradevole al palato col processo originale di Scott, perciò può usarsi tanto in estate che in inverno.

La marca di fabbrica, “pescatore norvegese con un grosso merluzzo sul dorso,” è quella che garantisce l'autenticità del prodotto. Nessuna delle altre emulsioni imitanti quella di Scott ha la medesima efficacia curativa; chiedete la Emulsione Scott e rifiutate ogni imitazione.

Trovasi in tutte le farmacie.

La succursale in Italia della casa produttrice svedese, franco domicilio, una bottiglietta di Emulsione Scott formato “Saggio”. Rimettere cartolina vaglia da L. 1,50. Indirizzo: SCOTT & BOWNE, Ltd., Viale Venezia No. 12 - Milano.